

Traduzione automatica, versione originale sotto

unz.com/
24 ottobre 2021

Terrore Daesh in Afghanistan: un'operazione divide et impera? di Kevin Barrett

Venerdì 15 ottobre, più di trenta persone sono state uccise in un attentato terroristico alla moschea Bibi Fatima a Kandahar, in Afghanistan. Una settimana prima, l'8 ottobre, una bomba terroristica aveva devastato la moschea Sayed Abad a Kunduz, uccidendo decine di persone e ferendone più di 150. Il lunedì precedente, almeno sette persone erano morte nell'attentato alla moschea Eidgah a Kabul durante il funerale servizio per la madre del portavoce talebano Zabiullah Muhajid. Tutti e tre gli attacchi sono stati rivendicati da Daesh.

I media occidentali incolpano l'"estremismo islamico" di questi e di eventi simili. Ma Daesh, lungi dall'essere un autentico gruppo di liberazione islamica, è in realtà uno strumento delle forze anti-islamiche. Per comprendere il vero ruolo e le origini di Daesh, dobbiamo comprendere gli imperativi geostrategici e le tattiche false flag degli invasori imperialisti del mondo musulmano.

Video : https://youtu.be/IcOFo4D_qI4

Zbigniew Brzezinski, forse la forza più importante dietro la presenza americana in Afghanistan dopo il 1979, scrisse: "I tre grandi imperativi della geostrategia imperiale sono prevenire la collusione e mantenere la dipendenza dalla sicurezza tra i vassalli, mantenere gli affluenti flessibili e protetti, e per impedire ai barbari di unirsi".

Oggi, moltissime nazioni potrebbero essere chiamate affluenti o vassalli dell'impero statunitense (che potrebbe essere più accuratamente definito l'impero anglo-sionista, l'impero dei banchieri occidentali o l'impero della NATO). Nella misura in cui il sistema bancario di una nazione è collegato alla Banca dei regolamenti internazionali (BRI), al Fondo monetario internazionale (FMI), alla Banca mondiale e ad altre istituzioni finanziarie dominate dall'Occidente, quella nazione potrebbe essere considerata uno degli affluenti dell'impero ; mentre quelle nazioni che ospitano le forze militari statunitensi, e/o cooperano con iniziative militari USA/NATO, potrebbero essere chiamate vassalli.

Allora chi sono i "barbari" di Brzezinski? Sono le nazioni che rifiutano di essere dominate dai sistemi di controllo militare e finanziario dell'impero.

L'Afghanistan occupato dagli Stati Uniti è stato de facto un affluente e vassallo dal 2001 al 2021. Nell'agosto di quest'anno si è unito ai ranghi dei "barbari" (nazioni che resistono al sistema imperiale). In tal modo, si è impostato per essere preso di mira dagli operatori segreti dell'impero, la cui missione è "impedire ai barbari di unirsi".

L'impero attuerà la sua strategia divide et impera contro l'Afghanistan su due livelli. In primo luogo, cercherà di fomentare la fragilità e il caos all'interno dei confini dell'Afghanistan, utilizzando le operazioni false flag come tattica principale. In secondo luogo, cercherà di dividere il governo dell'Afghanistan da altre nazioni "barbare" al di fuori del sistema imperiale.

Lo strumento principale dell'impero per dividere e conquistare l'Afghanistan è Daesh. Marchiato "ISIS-K" in inglese, un nome che suona come un cereale da colazione pagano, Daesh attacca abitualmente obiettivi civili con l'obiettivo di incitare conflitti etnici e settari. Sebbene Daesh pretenda che il suo obiettivo sia unificare il mondo musulmano, il suo vero obiettivo è esattamente l'opposto: "impedire ai musulmani di unirsi", come direbbe Brzezinski. Attualmente Daesh è schierato dai suoi controllori per destabilizzare il governo talebano di Kabul, che ha deciso di stabilire un governo di unità nazionale sotto l'Islam che sarebbe considerevolmente più inclusivo rispetto ai governi talebani tribali degli anni '90.

L'impero ha scatenato Daesh come arma contro gli sforzi unificanti dei talebani. Macellando i fedeli musulmani Hazara e altri civili innocenti, mentre contemporaneamente attaccando i talebani, Daesh spera di mettere gli sciiti e i musulmani sunniti l'uno contro l'altro, provocando nel contempo conflitti etnici per impedire l'unificazione pacifica dell'Afghanistan.

L'impero spera anche che i suoi mercenari Daesh distruggano le relazioni dell'Afghanistan con l'Iran e, per estensione, con il blocco Iran-Russia-Cina che sta nascendo per sfidare il dominio dell'impero in Eurasia. Il feroce settarismo pseudo-sunnita di Daesh non è solo un anatema per l'Iran, ma allontana anche Russia e Cina, che hanno i loro problemi con il "terrorismo islamico". Mentre usa Daesh per destabilizzare l'Afghanistan e rovinare le relazioni con i suoi vicini, l'impero può anche inviare le sue truppe d'assalto terroristiche Daesh a servire come mercenari contro i cinesi nello Xinjiang, i russi in Cecenia e attraverso il confine meridionale della Russia, e gli iraniani e i loro alleati in l'Oriente musulmano.

Il terrorismo Daesh serve anche come arma psicologica contro l'Islam in generale e il Risveglio islamico post-1979 in particolare. Gli esperti di pubbliche relazioni e gli specialisti di operazioni psicologiche sanno che il modo migliore per screditare un messaggio è metterlo in bocca a un orribile portavoce. Oggi, il nobile concetto islamico di jihad, che significa "lotta sulla via di Dio", è stato equiparato nella mente pubblica alle orribili atrocità terroristiche di Daesh. In realtà, jihad può riferirsi sia alla lotta per essere una persona migliore (jihad maggiore) sia alla lotta per difendere la comunità (jihad minore). Ma grazie a gruppi terroristici sotto falsa bandiera come Daesh, quando il pubblico non musulmano sente la parola jihad pensa a spaventosi attacchi contro i civili.

Più specificamente, Daesh è stato incaricato dall'impero di screditare l'unità musulmana. Daesh finge che la sua missione sia stabilire un califfato islamico universale. Ma usando le tattiche terroristiche più sconosciute e atroci immaginabili, Daesh crea l'impressione che solo i maniaci omicidi assetati di sangue favoriscano l'unità islamica. Quell'impressione è lontana dalla verità! In realtà, i sondaggi hanno mostrato che circa i due terzi dei residenti dei più grandi paesi musulmani contigui sono favorevoli all'abolizione dei confini nazionali e alla creazione di una ummah panislamica unificata. E vogliono farlo pacificamente. Questa prospettiva terrorizza l'impero, che, se i "barbari" musulmani si unissero, perderebbe il controllo sulle terre e sulle risorse più strategiche del mondo. Ancora peggio, dal punto di vista dell'impero, è che una ummah panislamica userebbe le sue risorse energetiche per annientare il monopolio monetario dei banchieri occidentali, rovesciando l'attuale sistema bancario riba (usura) a favore di un'alternativa islamica non usuraria.

Inoltre, una Casa dell'Islam unificata espellerebbe rapidamente dalla Palestina gli occupanti abusivi sionisti genocidi. L'entità sionista illegittima sopravvive solo a causa della divisione e della fragilità nel mondo musulmano. Quindi Daesh divide e soggioga i musulmani e scredita i loro sforzi di unità panislamica, a nome del sionismo e dell'imperialismo. Quando preghiamo per le vittime degli attentati terroristici di Daesh, dovremmo riconoscere il loro status di martiri nella più ampia lotta per difendere le terre a maggioranza musulmana contro invasori e saccheggiatori, nonché nella lotta morale del bene contro il male.

Daesh Terror in Afghanistan: A Divide-and-Conquer Operation?, by Kevin Barrett

UR unz.com/kbarrett/daesh-terror-in-afghanistan-a-divide-and-conquer-operation/

October 24, 2021

Daesh Terror in Afghanistan: A Divide-and-Conquer Operation?

Kevin Barrett • October 24, 2021

On Friday, October 15, more than thirty people were killed in a terrorist bombing of the Bibi Fatima mosque in Kandahar, Afghanistan. A week earlier, on October 8, a terrorist bomb devastated the Sayed Abad mosque in Kunduz, killing dozens of people and wounding more than 150. The previous Monday, at least seven people died in the bombing of the Eidgah Mosque in Kabul during the funeral service for the mother of Taliban spokesman Zabiullah Muhajid. All three attacks were claimed by Daesh. Western media blames “Islamic extremism” for these and similar events. But Daesh, far from being an authentic Islamic liberation group, is actually a tool of anti-Islamic forces. To understand the true role and origins of Daesh, we need to understand the geostrategic imperatives and false flag tactics of the imperialist invaders of the Muslim world.



Watch Video At: https://youtu.be/lcOFo4D_qI4

Zbigniew Brzezinski, perhaps the single most important force behind the post-1979 US presence in Afghanistan, famously wrote: “The three grand imperatives of imperial geostrategy are to prevent collusion and maintain security dependence among the

vassals, to keep tributaries pliant and protected, and to keep the barbarians from coming together.”

Today, a great many nations could be called either tributaries or vassals of the US empire (which might be more accurately termed the Anglo-Zionist empire, the Western bankster empire, or the NATO empire). To the extent that a nation’s banking system is linked to the Bank of International Settlements (BIS), the International Monetary Fund (IMF), the World Bank, and other Western-dominated financial institutions, that nation could be considered one of the empire’s tributaries; while those nations that host US military forces, and/or cooperate with US/NATO military ventures, might be called vassals.

Then who are Brzezinski’s “barbarians”? They are the nations that refuse to be dominated by the empire’s military and financial control systems.

US-occupied Afghanistan was a de facto tributary and vassal from 2001 through 2021. In August of this year it rejoined the ranks of “barbarians” (nations that resist the imperial system). By doing so, it set itself up to be targeted by the empire’s covert operators, whose mission is to “keep the barbarians from uniting.”

The empire will implement its divide-and-conquer strategy against Afghanistan on two levels. First, it will try to foment fractiousness and chaos within the borders of Afghanistan, using false flag operations as its primary tactic. Second, it will try to divide the government of Afghanistan from other “barbarian” nations outside the imperial system.

The empire’s primary tool for dividing-and-conquering Afghanistan is Daesh. Branded “ISIS-K” in English—a name that sounds like a pagan breakfast cereal—Daesh routinely attacks civilian targets with the aim of inciting ethnic and sectarian strife. Though Daesh pretends its goal is to unify the Muslim world, its real objective is precisely the opposite: to “keep the Muslims from uniting,” as Brzezinski would put it. Currently Daesh is being deployed by its controllers to destabilize the Taliban government in Kabul, which has set out to establish a government of national unity under Islam that would be considerably more inclusive than the tribalist Taliban governments of the 1990s.

The empire has unleashed Daesh as a weapon against the Taliban’s unifying efforts. By slaughtering Hazara Muslim worshippers and other innocent civilians, while simultaneously attacking the Taliban, Daesh hopes to turn Shia and Sunni Muslims against each other, while provoking ethnic strife in order to prevent the peaceful unification of Afghanistan.

The empire also hopes that its Daesh mercenaries will wreck Afghanistan’s relations with Iran, and by extension with the Iran-Russia-China bloc that is rising to challenge the empire’s dominance in Eurasia. Daesh’s ferocious pseudo-Sunni sectarianism is not only anathema to Iran, but also alienates Russia and China, which have their own problems with “Islamic terrorism.” While using Daesh to destabilize Afghanistan and ruin relations with its neighbors, the empire also can send its Daesh terrorist shock troops to serve as mercenaries against the Chinese in Xinjiang, the Russians in Chechnya and across Russia’s southern border, and the Iranians and their allies in the Muslim East.

Daesh terrorism also serves as a psychological weapon against Islam in general and the post-1979 Islamic Awakening in particular. Public relations experts and psychological operations specialists know that the best way to discredit a message is to put it in the mouth of a loathsome spokesperson. Today, the noble Islamic concept of *jihad*, which

means “struggle in the path of God,” has been equated in the public mind with the horrific terrorist atrocities of Daesh. In reality, *jihad* can refer to either the struggle to be a better person (greater jihad) or the struggle to defend the community (lesser jihad). But thanks to false flag terror groups like Daesh, when the non-Muslim public hears the word *jihad* it thinks of appalling attacks on civilians.

More specifically, Daesh has been tasked by the empire with discrediting Muslim unity. Daesh pretends that its mission is to establish a universal Islamic caliphate. But by using the most mindlessly heinous terrorist tactics imaginable, Daesh creates the impression that only bloodthirsty homicidal maniacs favor Islamic unity. That impression is far from the truth! In reality, polls have showed that roughly two-thirds of the residents of the biggest contiguous Muslim countries favor abolishing national borders and establishing a unified pan-Islamic ummah. And they want to do it peacefully. That prospect terrifies the empire—which, if the Muslim “barbarians” united, would lose its control over the world’s most strategic lands and resources. Even worse, from the empire’s perspective, is that a pan-Islamic ummah would use its energy resources to annihilate the Western bankers’ monopoly on currency, overthrowing the current *riba* (usury) banking system in favor of an Islamic non-usurious alternative.

Additionally, a unified House of Islam would quickly expel the genocidal Zionist squatters from Palestine. The illegitimate Zionist entity only survives due to the division and fractiousness in the Muslim world. So Daesh divides and subjugates Muslims, and discredits their pan-Islamic unity efforts, on behalf of Zionism as well as imperialism. When we pray for the victims of Daesh’s terror bombings, we should recognize their status as martyrs in the larger struggle to defend the Muslim-majority lands against invaders and plunderers, as well as in the moral struggle of right against wrong.